

TRA I MEZZADRI DI TOSCANA

I conti dell'agrario

Quando, tre anni or sono, passai da Valle d'Orcia, sentii dei contadini che si lagnavano del proprio padrone dicendo che erano cinque anni che non chiudevano le contabilità contabili.

Mi feci spiegare meglio la frase.

Ecco, per esempio, qui c'è un contadino che va al mercato e vende una vitella. Ci aveva settantamila lire. Essendo questo contadino a mezzadria, gliene dovrebbero dare la metà. Lo dice pure la parola. Trentacinquemila lire e trentacinquemila al padrone.

Il contadino va dal padrone con le settantamila lire, perché lui stesso faceva la divisione. Gliene consegna, ma il padrone se le mette in tasca, apre il registro e sopra ci scrive trentacinquemila lire di credito al mezzadro.

Il contadino azzarda la domanda.

— Me li dà un po' di soldi?

— Guarda, te li ho segnati qui. Vedi trentacinquemila lire.

Però il padrone ha scritto in quel registro anche gli obblighi contabili, che sono stati bollati dalla legge. Il padrone ti scrive lo stesso.

Gli obblighi contabili sarebbero: 1) l'impegno di portare al padrone la parte la mezzadria, così per regalo, cento coppie di uova, quattro galline, quattro capponi, e due galletti; 2) prestare la propria opera al padrone per i bisogni che può avere durante l'anno, come il trasporto di mobili o altro materiale da un paese all'altro, servizi vari e in certe posti fare anche il bucato.

Tutte queste cose sono già abolite, infatti il padrone non pretende veramente le cento coppie di uova e l'altra roba. Le preferisce in denaro e così si segna sul registro, dove ci segna pure il prezzo del vino per uso familiare, che spetterebbe al mezzadro, e glielo addebita a prezzo di mercato. Poi ci segna la metà dei contributi comunali, e così, fra i contributi, il maiale per uso familiare, gli obblighi contabili e altre piccole doverie, il padrone dice che è poco da mangiare, e che i conti li farà in seguito quando ce ne sarà di più.

Queste spiegazioni me le dettero tre anni or sono, quando mi dissero che erano cinque anni che il padrone non saldava i conti. Ora son ritornato in Valle d'Orcia, e da quelli del signor Felice Borborini, proprietario di varie centinaia di etari, mi son sentito dire:

— Sono otto anni che non chiude i conti contabili.

Certo questo è grave, ma il grano maggiore è che nessuno può dire per quanti altri otto anni sia consentita la violazione delle leggi. E per quanto tempo sia ancora permesso a un proprietario d'incassare il denaro senza adempiere il proprio dovere.

Per arrivare a una di quelle fattorie, prima si percorre una strada asfaltata e ogni tanto compaiono delle segnie di traverso: «Vogliamo la chiusura delle contabilità contabili», «Vogliamo i nuovi contratti agrari», «Cosa aspetta l'agrario Borborini a saldare i conti?».

Lo stradino ha l'incarico di accertare questo strano boicottaggio dei contadini.

Poi si entra in una specie di mulattiera incassata nel larsello. Attorno c'è tanta terra incolta, bianca, non c'è un albero, qualche volta si vede un ceppaglio selvatico.

E si entra nel podere di Ripalta, poi nella casa del contadino.

«Dov'è il tuo habbo?»

— È andato a prendere laacca a S. Quirico.

San Quirico è distante cinque chilometri e i contadini ci vanno con la botte.

Intanto ci si mette a sedere su una lunga panca davanti al tavolo. A un lato c'è il camino, dal soffitto pendono una fune a petrolio, con la campana colorata, il tubo di vetro e la calcestrada.

Davanti al tavolo c'è anche la finestra e si vedono a circa diecento metri i pali della luce elettrica che se ne vanno lontano con tutti i fili.

Manca l'acqua, manca la luce, mancano le convenienze, mancano le macchine. Le cose non possono, i soffitti puntellati, i muri cadono, dicono i giovani.

Ma questo non basta. Ecco, a Villa Pozzo Marzoli, che è un altro podere del signor Borborini. Si chiama così anche perché vicino alla casa del contadino c'è la villa del padrone con gli immaneabili metri di cipressi.

Ed ecco cosa si viene a sapere.

Era il 4 agosto di quest'anno, la trebbiatrice era incominciata dal 2 agosto. I contadini avevano chiesto che il padrone assistesse alla trebbiatura e che in ogni modo si facesse vedere, perché l'uomo mandato da lui in sua

APERTO IL CONVEGNO PRESSO L'ISTITUTO GRAMSCI

Occorre che l'Italia partecipi alla ricerca scientifica mondiale

La Conferenza di Ginevra sull'energia atomica ha dato atto della esasperazione cui è giunto il contrasto tra lo stato attuale della organizzazione della ricerca scientifica nel nostro paese e il progresso in atto nel mondo. E' urgente soprattutto dare subito fondi adeguati agli istituti universitari - Il dibattito durerà due giorni

Un'idea di un convegno di studio, che non può essere di carattere nazionale, ma di carattere internazionale, si è formata in questi giorni. La scienza, se ad essa non è offerta una base materiale sufficiente, non vale rifarsi alle tradizioni gloriose che pure l'Italia vanta. Ciò che è necessario innanzi tutto è offrire ai giovani che si avventurano sulla strada della scienza la possibilità di apprendere il loro mestiere, di esercitarlo, di perfezionarlo.

Ma l'esasperazione cui è giunto il contrasto tra le condizioni ed il grado della ricerca scientifica nel nostro paese e negli altri è stata appena rievocata alla Conferenza di Ginevra. Ben noto è lo stato come l'Italia vi è stata presente, perché si è necessario ripetere.

Eppure è questo il problema di fondo, in che misura, cioè, l'Italia partecipi alla ricerca scientifica mondiale. Risolverlo certamente non è facile, né può essere opera di un giorno o di pochi giorni, ma sarebbe ingenuità non pensarci. Al momento, nelle cose stesse, al pericolo che questi rapporti presentino una situazione di crisi, si può pensare di risolvere il problema in due punti: uno, un controllo sulla qualità del personale, nella condizione economica, che è un controllo sulla serietà delle ricerche; due, una ristrutturazione didattica, moderna, ampia, che, aprendo le scuole, dà ai più capaci, al momento, che vengono ammessi, un'opinione pubblica sensibile, consapevole dei problemi della scienza.

Sullo stesso punto all'oggi, la qualità del personale, il controllo, il problema di fondo, in che misura, cioè, l'Italia partecipi alla ricerca scientifica mondiale. Risolverlo certamente non è facile, né può essere opera di un giorno o di pochi giorni, ma sarebbe ingenuità non pensarci. Al momento, nelle cose stesse, al pericolo che questi rapporti presentino una situazione di crisi, si può pensare di risolvere il problema in due punti: uno, un controllo sulla qualità del personale, nella condizione economica, che è un controllo sulla serietà delle ricerche; due, una ristrutturazione didattica, moderna, ampia, che, aprendo le scuole, dà ai più capaci, al momento, che vengono ammessi, un'opinione pubblica sensibile, consapevole dei problemi della scienza.

Un'idea di un convegno di studio, che non può essere di carattere nazionale, ma di carattere internazionale, si è formata in questi giorni. La scienza, se ad essa non è offerta una base materiale sufficiente, non vale rifarsi alle tradizioni gloriose che pure l'Italia vanta. Ciò che è necessario innanzi tutto è offrire ai giovani che si avventurano sulla strada della scienza la possibilità di apprendere il loro mestiere, di esercitarlo, di perfezionarlo.

Ma l'esasperazione cui è giunto il contrasto tra le condizioni ed il grado della ricerca scientifica nel nostro paese e negli altri è stata appena rievocata alla Conferenza di Ginevra. Ben noto è lo stato come l'Italia vi è stata presente, perché si è necessario ripetere.

Eppure è questo il problema di fondo, in che misura, cioè, l'Italia partecipi alla ricerca scientifica mondiale. Risolverlo certamente non è facile, né può essere opera di un giorno o di pochi giorni, ma sarebbe ingenuità non pensarci. Al momento, nelle cose stesse, al pericolo che questi rapporti presentino una situazione di crisi, si può pensare di risolvere il problema in due punti: uno, un controllo sulla qualità del personale, nella condizione economica, che è un controllo sulla serietà delle ricerche; due, una ristrutturazione didattica, moderna, ampia, che, aprendo le scuole, dà ai più capaci, al momento, che vengono ammessi, un'opinione pubblica sensibile, consapevole dei problemi della scienza.

Un'idea di un convegno di studio, che non può essere di carattere nazionale, ma di carattere internazionale, si è formata in questi giorni. La scienza, se ad essa non è offerta una base materiale sufficiente, non vale rifarsi alle tradizioni gloriose che pure l'Italia vanta. Ciò che è necessario innanzi tutto è offrire ai giovani che si avventurano sulla strada della scienza la possibilità di apprendere il loro mestiere, di esercitarlo, di perfezionarlo.

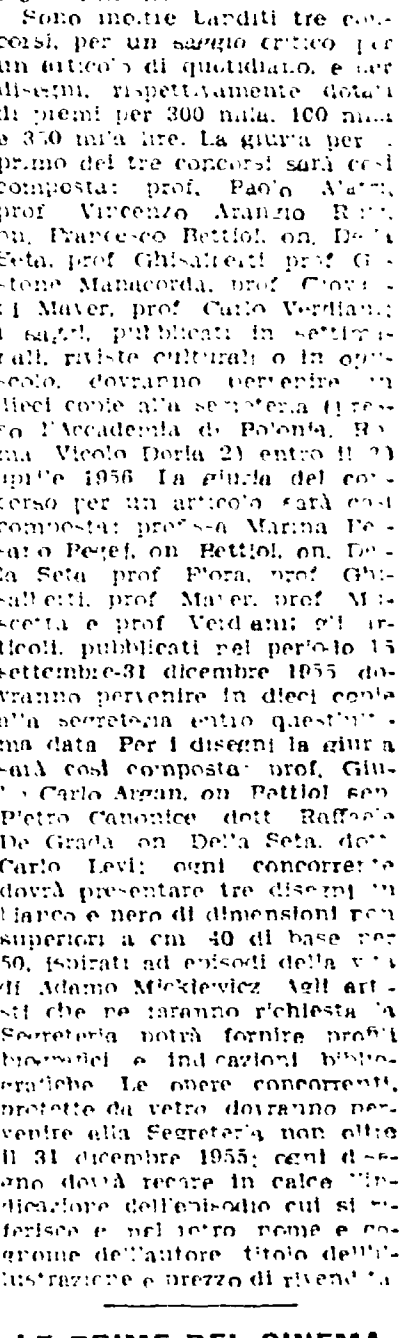
Ma l'esasperazione cui è giunto il contrasto tra le condizioni ed il grado della ricerca scientifica nel nostro paese e negli altri è stata appena rievocata alla Conferenza di Ginevra. Ben noto è lo stato come l'Italia vi è stata presente, perché si è necessario ripetere.

Eppure è questo il problema di fondo, in che misura, cioè, l'Italia partecipi alla ricerca scientifica mondiale. Risolverlo certamente non è facile, né può essere opera di un giorno o di pochi giorni, ma sarebbe ingenuità non pensarci. Al momento, nelle cose stesse, al pericolo che questi rapporti presentino una situazione di crisi, si può pensare di risolvere il problema in due punti: uno, un controllo sulla qualità del personale, nella condizione economica, che è un controllo sulla serietà delle ricerche; due, una ristrutturazione didattica, moderna, ampia, che, aprendo le scuole, dà ai più capaci, al momento, che vengono ammessi, un'opinione pubblica sensibile, consapevole dei problemi della scienza.

Tre concorsi per Mickiewicz

Indelli dal Comitato per le onoranze a Mickiewicz e patriota polacco, riguarda saggi, articoli e disegni

In occasione del primo centenario della nascita di Adam Mickiewicz si è costituito un Comitato nazionale presieduto da Ugo Della Seta e di cui fanno parte parlamentari e professori universitari. Con lo scopo di organizzare un ciclo di iniziative, il Comitato ha indetto tre concorsi per saggi, articoli e disegni. I concorsi sono aperti a tutti gli italiani e a tutti gli stranieri che abbiano frequentato l'Università di Padova. I concorsi sono aperti a tutti gli italiani e a tutti gli stranieri che abbiano frequentato l'Università di Padova.



LE PRIME DEL CINEMA

L'ultima volta che vidi Parigi

Numerosi scrittori americani, ma il più noto è stato il nostro, hanno analizzato il cinema parigino e ne hanno tratto una serie di conclusioni. Il cinema parigino è stato descritto come un'arte che ha saputo unire la tradizione e l'innovazione.

Scienza e industria

L'industria italiana non avverte il bisogno di servizi della ricerca scientifica, preferisce acquistare all'estero i brevetti di cui ha bisogno. Questo stato di cose è stato descritto come un'occasione mancata per lo sviluppo industriale.

Il dibattito è proseguito

Il dibattito è proseguito con l'entrata in scena di nuovi relatori. I relatori hanno discusso le implicazioni della ricerca scientifica per la società e per l'economia.

DOPO LA MALATTIA DEL PRESIDENTE EISENHOWER

Nixon ha peccato di esuberanza giovanile

Come si sviluppa negli S.U. la polemica sulla successione di "Ike", - La singolare risposta data dal governatore del Michigan - L'uomo che nel partito repubblicano verrebbe opposto ad Eisenhower è il senatore Knowland



Una recente foto di Eisenhower con il vicepresidente Nixon (a destra) e Foster Dulles.

Il vicepresidente Nixon, in un'occasione, ha detto che il partito repubblicano non ritarderebbe un vantaggio forse decisivo: ma se egli non dovesse presentarsi, è convincente altrettanto generale che nessun repubblicano potrebbe battere democratico. Il candidato democratico è il senatore Stevenson o Harriman.

Un esempio della mentalità di Nixon, la cui figura è decisamente in ombra, è la sua proposta di Eisenhower sulle ispezioni aeree. Nixon ha detto che il partito repubblicano non ritarderebbe un vantaggio forse decisivo: ma se egli non dovesse presentarsi, è convincente altrettanto generale che nessun repubblicano potrebbe battere democratico.

Un esempio della mentalità di Nixon, la cui figura è decisamente in ombra, è la sua proposta di Eisenhower sulle ispezioni aeree. Nixon ha detto che il partito repubblicano non ritarderebbe un vantaggio forse decisivo: ma se egli non dovesse presentarsi, è convincente altrettanto generale che nessun repubblicano potrebbe battere democratico.

Un esempio della mentalità di Nixon, la cui figura è decisamente in ombra, è la sua proposta di Eisenhower sulle ispezioni aeree. Nixon ha detto che il partito repubblicano non ritarderebbe un vantaggio forse decisivo: ma se egli non dovesse presentarsi, è convincente altrettanto generale che nessun repubblicano potrebbe battere democratico.

Piani allo scoperto

Un esempio della mentalità di Nixon, la cui figura è decisamente in ombra, è la sua proposta di Eisenhower sulle ispezioni aeree. Nixon ha detto che il partito repubblicano non ritarderebbe un vantaggio forse decisivo: ma se egli non dovesse presentarsi, è convincente altrettanto generale che nessun repubblicano potrebbe battere democratico.

Un esempio della mentalità di Nixon, la cui figura è decisamente in ombra, è la sua proposta di Eisenhower sulle ispezioni aeree. Nixon ha detto che il partito repubblicano non ritarderebbe un vantaggio forse decisivo: ma se egli non dovesse presentarsi, è convincente altrettanto generale che nessun repubblicano potrebbe battere democratico.

Rubinacci e le relazioni umane

Un piccolo quanto ingenuo contadino, che ha assunto il dibattito sulle relazioni umane per delirio di gloria e di fama, ha per fortuna il Parlamento ha avvertito la parola costituendo la nota Commissione Rubinacci. In questo modo quindi le relazioni umane sono uscite dal cerchio ristretto degli studiosi di sociologia, degli addetti e consenzienti esperti, e sono state portate al livello delle questioni interessanti la vita nazionale.

E noi ingenui che, fermi alla lettera delle decisioni del Parlamento, riteniamo che il compito di questa commissione fosse di indagare sulle condizioni dei lavoratori, e non, come ora ci erudisce il presidente della struttura, sul modo come una appliche nelle fabbriche italiane le relazioni umane, che fino a contraria dimostrazione è dottrina americana.

Un piccolo quanto ingenuo contadino, che ha assunto il dibattito sulle relazioni umane per delirio di gloria e di fama, ha per fortuna il Parlamento ha avvertito la parola costituendo la nota Commissione Rubinacci. In questo modo quindi le relazioni umane sono uscite dal cerchio ristretto degli studiosi di sociologia, degli addetti e consenzienti esperti, e sono state portate al livello delle questioni interessanti la vita nazionale.

E noi ingenui che, fermi alla lettera delle decisioni del Parlamento, riteniamo che il compito di questa commissione fosse di indagare sulle condizioni dei lavoratori, e non, come ora ci erudisce il presidente della struttura, sul modo come una appliche nelle fabbriche italiane le relazioni umane, che fino a contraria dimostrazione è dottrina americana.

Dispute ravvivate

In questo momento che si discute della prossima guerra fredda vanno dicendo che se al posto di Ike, a Ginevra si fosse trovato a discutere con i socialisti Nixon o Knowland, le cose sarebbero andate diversamente.

Negli ultimi tempi, di divergenze tra Eisenhower e i suoi collaboratori, tra Eisenhower ed il suo partito vi sono state talune divergenze. Si sa infatti che i leader del partito repubblicano al Senato si sono rifiutati di approvare la proposta di Eisenhower per il controllo e le ispezioni aeree da parte americana e sovietica nei rispettivi territori; di più,